

risalto lo stile fine e terso della colta e forbita scrittrice.

L'opuscolo è un gioiello.

Edizioni «Promessa».

La Casa Editrice Libreria di Lecce Edizioni «Promessa» assume a sue spese interamente la stampa di opere di qualsiasi genere, purché siano meritevoli.

Chi desidera schiarimenti è pregato di scrivere alle Edizioni «Promessa», Ufficio Revisione Lecce e di accludere il francobollo da cent. 50 per la risposta.

La Mostra personale di due Artisti.

Dal 30 Marzo alla S. A. Galleria di Arte moderna a Milano Ada Sabbadini ed Umberto Vittorini hanno aperto la Mostra personale. Starà aperta fino a tutto il 12.

Ada Sabbadini fresca e fine pittrice ha mostrato 27 opere e fra queste fiori, pesci, barche, rose, bambini e ritratti; Umberto Vittorini 38 lavori in pittura, cinque acquerforti e sette disegni, con una splendida profusione di tinte, con una intonazione geniale che diviene di frequente una esaltazione.

Di fatti dal pennello di Vittorini sono esaltati monumenti e paesaggi pisani; il pittore che è nato a Barga, che è venuto bambino a Pisa dove si è trattenuto fino al 1929 ha una adorazione per Pisa. Alle Biennali romane come alle Veneziane, alla Quadriennale di Roma, alla Mostra di Brea, alla Galleria degli Uffizi a Firenze come al Museo di Livorno ed in molte Gallerie private, da ogni parte Umberto Vittorini ha il suo pezzo pisano, dintorni pisani, case di Pisa, l'Arno, il Ponte di mezzo, il Duomo, la piazzetta di San Luca, tutti quadri vispi e snelli, che hanno l'impronta di un artista caldo di sentimento, di molta grazia e delicatezza, vivace e corretto.

La Mostra personale di Milano alla Galleria d'arte moderna è veramente interessante. Chi va a vederla non perde del tempo ed i pisani che si recano alla Fiera non debbono fare a meno di una visita alla Mostra di Umberto Vittorini che è semplicemente interessante e deliziosa.

Agli Amici della Musica.

Ada Tommasi diè il suo concerto al Verdi Sabato sera 2 Aprile.

Cantò accompagnata al piano dalla Nobil Donna Siotto Pintor, e cantò stupendamente pezzi di lirica leggera e di musica classica.

L'audizione fu un godimento continuo, delizioso; ed il pubblico che era il più eletto di Pisa, sottolineò con applausi entusiastici la fine esecuzione.

Umberto Ferrigni.

A Parigi per bronco-polmonite è morto l'Avv. Umberto Ferrigni Jorickson, figlio di Jorick, del popolare umorista toscano, scrittore e giornalista anch'esso di toscana limpidezza.

Critico, commediografo, pubblicista ebbe reputazione singolare, amicizie cospicue e numerose, signorilità di modi, dignità di professionista. Fu direttore del «Nuovo Giornale».

Nel Giornalismo Italiano e nella colonia italiana a Parigi questa scomparsa ha destato vivissima impressione.

Cappelli, e poi cappelli.

Beppe Cicalini di Sotto Borgo in Pisa presso la Pasticceria Bagnani ha la Cappelleria ben fornita e ricca di copri-testa per i maschi.

Cappelli di tutte le qualità, di tutti gli stili, di tutte le Fabbriche si trovano da Cicalini: cappelli da 10 lire fino a 100 e più lire.

Ora il negozio è ripieno degli articoli di stagione, dei cappelli primaverili, di feltro, morbidi e snelli che sono velluti per la confezione, che sembrano piume per la leggerezza.

Chi vuole scegliere, ha il campo aperto: l'assortimento pronto. E si scelgono bellissimi e convenienti cappelli da passeggio e da società, cappelli da preti, cappelli per tutte le persone, per ogni borsa e per ogni gusto, e di tutte le Fabbriche, di quelle più riputate.

Ecco qui i cappelli di Wodrow inglese, di G. B. Borsalino fu Lazzero di Alessandria, di Panizza di Ghizza. Ecco lo splendido assortimento dei cappelli sportivi, di quello classico Derby, del cappello brevettato Solearia di gran marca; ecco il lusso dei cappelli di Merinos, leggiadri e svelti, insegna fiammante di primavera, ornamento signorile del capo.

Da Cicalini, cortese e modesto, che fa i prezzi di amicizia, tutti i cappelli per tutte le teste. Da Cicalini.

Buona usanza.

La Signora Giulia Dei vedova Bini ha elargito L. 50 all'Orfanotrofio femminile nel nono anniversario della morte del compianto marito Arnaldo Bini.

— La Famiglia Menichetti in memoria del Suo Martire Tito Menichetti L. 100 ai RR. Spedali di S. Chiara per la targa ad un letto della Clinica Chirurgica e per la targa ad un altro letto nella Clinica Medica.

— Per la Pasqua il Prof. F. Niosi elargiva L. 100 alla Società di San Vincenzo per i poveri del quartiere di S. Antonio.

— L'Avv. Nello Del Gratta L. 50 alla Unione italiana dei ciechi.

— Gli insegnanti e gli alunni del R. Liceo Scientifico «Ulisse Dini» di Pisa L. 200 alle Opere assistenziali in memoria del Dott. Ranieri Sainati padre dell'insegnante Prof. Augusto Sainati; l'Ordine dei Medici L. 50 al parente bisognoso di un Medico.

— All'Ospizio di Mendicizia la Signora Violante Puccini L. 5 nell'anniversario della morte del padre; la Signora Romana Rasi L. 100 nel trigesimo della morte del consorte Cav. Carlo.

— La Famiglia Radaetto L. 50 alla S. Vincenzo in memoria della Signorina Leontina Moggi.

— I funzionari del Genio Civile L. 150 all'Opera Maternità ed Infanzia per la memoria della madre dell'Ing. Raffaello Beani.

Brillantina.

Si indica con questo nome una soluzione liquida od in pomata che serve a dare il lucido alla barba ed ai capelli. Una ricetta per fabbricare la «brillantina» in pomata, può essere questa: vasellina gialla grammi 500, cocco (olio di cocco) gr. 100, olio di ricino gr. 30, olio essenziale di geranio gr. 2.

Si fa fondere a bagno maria, si mescola sempre fino al raffreddamento: poi si versa in vasetti.

Il Ministro Ciano ha inaugurato a Livorno il primo blocco grandioso di case popolari fabbricate dall'Impresa Gabbriello Bianchi e Figli di Pisa

Il Podestà di Livorno Conte Avv. Tonci Ottieri della Ciaia vede compiersi fra poco il suo imponente programma di rinnovamento, di riordinamento e di abbellimento edilizio nella sua grande Città.

Domenica scorsa, nel pomeriggio, alla presenza di tutte le Autorità e delle maggiori notabilità S. E. il Ministro delle Comunicazioni Conte Costanzo Ciano di Cortellazzo inaugurò il magnifico fabbricato del quartiere di San Marco nella Via Fabio Filzi.

La costruzione progettata dal cav. uff. Farneti è a forma di quadrato e ha un vastissimo cortile di circa sessanta metri di larghezza per settanta di lunghezza.

I quartieri variano da un minimo di una stanza ed un massimo di quattro la cui superficie minima è di sedici metri quadrati.

Il cortile è pavimentato ad asfalto bitumato. Ogni ambiente è corredato degli impianti dell'acqua potabile e della luce elettrica e tutti i gabinetti di decenza funzionano con lo sciacquone. La Società del Gas ha concesso gratuitamente l'impianto del gas per cucina.

Per l'interessamento del sollecito Podestà Conte Tonci Ottieri è stato provveduto all'allacciamento della fognatura ed il cortile è stato fornito di una fontana pubblica.

Ampio, comodissimo il lavatoio coperto provvisto di numerose pile in graniglia separate con tubazione per acqua corrente.

Per i vari servizi l'acqua viene prelevata da un profondo pozzo e distribuita a mezzo di depositi.

Vicino alla portineria è stato costruito un piccolo ma elegante locale per bagni a doccia composto di otto cabine rivestite in mattonelle di ceramica con servizio d'acqua calda. Con quaranta o cinquanta centesimi gli inquilini potranno fare un buon bagno!

Il Vescovo diè la benedizione al fabbricato, il Comm. Avv. Campana Presidente dell'Istituto delle Case popolari rivolse un breve discorso al Ministro ed alle Autorità e Sua Eccellenza Ciano gli strinse calorosamente la mano e volle pure rallegrarsi con Arturo Bianchi direttore della Impresa Gabbriello Bianchi e Figli per il miracolo compiuto così bellamente in soli 8 mesi di lavoro. Si visitarono quindi i lavori già avanzati, si è fabbricato fino al 2° piano, del secondo blocco.

In cucina.

Il piatto di stagione, e l'ho detto altre volte, è questo: gallettini di primo canto, tutti sapore, e carciofi nostrali coll'amarino appetitoso, fritti in padella.

Piatto casalingo, sano, appetitoso; fritto di stile, per le bocche più ghiotte.

I giochi: una sciarada.

Ha il mio premier due lettere Formanti d'una il nome;

Dei monti l'altro è il culmine Dell'albero le chiome;

Imitatrici abbondano Del mio pennuto intier.

Spiegazione del giuoco precedente:

RIGO - SOLO - GLORIOSO

Per finire.

Dare e avere.

La cameriera: Oggi il Signore non riceve.

Il visitatore: Non importa. Basta che paghi!

il Duchino

Alla più vecchia e rinomata Pasticceria alla Pasticceria Bagnani :: Sotto Borgo - Pisa :: SCHIACCIATA di Pasqua La più gustosa e la più fine

Prof. E. BATINI Ginecologo PISA - Via Crispi n. 22 Telefono 29-41

Prof. Gino Del Guasta Docente di Patologia Spec. Medica Dimost. nella R. Università di Pisa Già Assistente nella Clinica Medica VISITE TUTTI I GIORNI dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 La Domenica soltanto dalle 10 alle 12 PISA - Via Guglielmo Oberdan N. 6, P. 2 - PISA

Proverbi d'oro...

Al villano la zappa in mano - Ma con i guanti di crema.

— Bisogna macinare finché piove - E se piove bene, bisogna macinare anche a letto.

— Can che abbaia non morde - Se non ha denti.

— Chi di gallina nasce, convien che razzoli - Non rttute le pollastine seguono la mamma; ci sono anche buone che vanno a finire nel tegame.

— Misura gli altri dal passo - Specialmente, se è passo di bersagliere.

— Chi fa i conti senza l'oste, gli convien farli due volte - Qualche volta ci si rimette l'orologio.

— Il buon vino non ha bisogno di frasca - Ha bisogno di esser bevuto.

— L'occhio del padrone ingrassa il cavallo - Meglio dell'occhio, un pastone di farina.

— Ricchezza senza istruzione è come un corpo senz'anima - Ci sono tanti pur troppo.... senza anima.

— Uno semina e l'altro raccoglie - Il terzo fa più presto: mangia il raccolto.

Racconti di Schnitzler

«Morire» è il titolo del terzo volume della collezione «Occidente», con la quale la Casa Editrice «Slavia» di Torino ci offre un panorama vasto e veramente interessante della moderna letteratura straniera. Dopo la filosofia paradossale, ma pur tanto umana, che abbiamo conosciuta in «Bellarmino e Apollonio» del Perez de Ayala, dopo l'ansioso anelito alla redenzione e la disperata malinconia che abbiamo sentito vibrare in «Solitudine» dell'Anderson (volumi ottimamente accolti dalla critica e dal pubblico, e giunti in breve alla seconda edizione), è ora la volta di uno scrittore non ignoto ai lettori italiani, ma che meritava appunto di esser conosciuto meglio: Arturo Schnitzler (Arturo Schnitzler: Morire) - Slavia - Torino L. 6).

Lo Schnitzler era stato presentato al pubblico italiano qualche anno fa, con la traduzione del romanzo «La Signorina Elsa»; parecchie altre opere erano seguite, fra cui notevolissima «Teresa». Ma oggi la sua figura di artista ed il suo posto nel mondo letterario moderno ci appaiono più completi e nitidi con questo volume di novelle, egregiamente tradotte da Barbara Allason. Basterebbe, io credo, la prima, lunga e interessante, che dà il titolo al libro, per avere la sensazione di trovarci di fronte a un magnifico saggio di analisi psicologica. Lo stile sobrio, efficacissimo, senza pesantezze, senza inutili immagini, pare disegni la vicenda tormentosa con una serie di vigorose acquerforti. Lo Schnitzler non studia la moltitudine; i drammi dell'umanità collettiva non lo interessano. Forse, dalla sua stessa professione di medico egli è spinto a osservare soltanto l'individuo; l'indagine che egli conduce quasi con metodi scientifici è veramente ricca di risultati, ed il frutto del suo attento studio viene trasformato dal poeta nascosto nella sua severa anima di clinico, in vera dolorosa poesia.

In «Morire» l'agonia di un uomo che non ha fede, per quale la speranza si riduce ad un spasmodico desiderio di vita, e le ore allucinanti passano sospinte dal soffio degli egoismi, dall'impeto degli istinti, fino all'ultima ora sconvolta e desolata, quest'agonia che sembra durare un tempo infinito è stata vista dall'autore con occhi attenti, con lucida mente, con cuore fermo, ed espressa da vero artista senza abbandonarsi alla commozone, ma con tono costante di contenuta tristezza. Lo Schnitzler non è un pessimista accigliato: egli vede l'umanità ed il mondo, la vita e la morte, con serenità obiettiva. Ma solo rare volte egli scorge il riflesso di una luce che potrebbe aver nome Gioia. Spesso, molto spesso, egli non vi scorge che i riverberi tragici di un grande incendio che ha nome Dolore.

SU E GIU' PER LA PROVINCIA

Volterra (Nagó) I premiati al Concorso dell'Artigianato. — Sono stati premiati dalla Giuria dell'E. N. A. I. alla Fiera di Firenze per i lavori in alabastro i nostri concittadini: Egidio Topi (una colonnetta porta-lampade riflettore), Guido Gremigni (due vasi decorativi), e poi a parità di merito il Topi ed il Gremigni (una coppa per centro, da tavola) e Mario Gazzarri (servizio da toilette).

«Deve essere permesso di obiettivamente giudicare l'arte, la prosa, la poesia, il teatro, senza che ci sia un «veto» per via di una tessera più o meno retrodatata.... La tessera non dà l'ingegno a chi non lo possiede».

MUSSOLINI